

Tornano alla ribalta i rapporti tra politica e finanza dopo il rinnovo del vertice della Fondazione del Monte dei Paschi

# «La finanza rossa è una scemenza»

Bassanini: «Meglio gli enti locali nelle banche degli speculatori mordi e fuggi»

di Pino Miglino

SIENA — «L'ultima l'ho letta su Economy: a Mussari sarebbe andata la presidenza del Monte dei Paschi e io avrei preso il suo posto alla Fondazione Mps. Con una incognita: avrei dovuto fare i conti con Linda Lanzillotta in quota Margherita. A parte il fatto che Linda è mia moglie... scommetto un milione di euro: mai sarò candidato alla guida della Fondazione per la quale, tra l'altro, è indispensabile una personalità radicata a Siena».

Franco Bassanini, milanese e senatore Ds del collegio del Chianti, dal «buen retiro» maremmano di Manciano, liquida come chiacchiere agostane i nomi per il vertice del Monte dei Paschi che scadrà nel 2006. Nomi ricomparsi sui giornali a margine della riconferma quasi per intero delle cariche alla Fondazione Mps, a cominciare dal presidente, Giuseppe Mussari.

## Continuità alla Fondazione...

«Squadra che vince non si cambia. La Fondazione ha rispettato l'autonomia della banca, ha aumentato gli utili e le provvidenze distribuite dalla Fondazione al territorio. I più autorevoli osservatori, a cominciare dal «Sole 24 Ore», hanno apprezzato la gestione di Mussari, la capacità di resistere alle pressioni romane».

## Lo Sdi è rimasto escluso e ha minacciato di uscire dalla maggioranza in Regione.

«E' entrato Cecchetti. E' vero, è un ds. Ma è lucchese. Un segno di come il Monte vuole essere a disposizione della regione, non solo di Siena. Ci sono equilibri tra i partiti ma gli interessi della comunità vengono prima».

## Lei e Amato avete presentato un emendamento che cancella il limi-

## te del 30% per il voto delle Fondazioni nelle assemblee delle banche...

«La questione riguarda soprattutto le banche toscane. Amato con la riforma volle ridimensionare il potere delle Fondazioni, della politica, sul credito. E' quindi al di sopra di ogni sospetto. Il fatto è che le fondazioni, diventate soggetti giuridici privati, non possono essere condizionate per legge. Lo hanno ribadito due sentenze della Consulta».

## Quindi no al limite del 30% perché è incostituzionale?

«Non solo. Se si comincia col 30%, poi si scenderà al 20, poi al 10...Le Fondazioni sarebbero costrette a svendere le azioni per la gioia dei raider, dei finanziari 'mordi e fuggi', alla Ricucci, alla Fiorani; o delle banche straniere. E allora addio agli interessi del territorio. Ad ogni

modo le Fondazioni danno trasparenza al rapporto tra politica e finanza. In esse sono rappresentati enti locali, università, la Chiesa... Se al loro posto ci fosse un finanziere vicino a questo o quel partito sarebbe assai peggio».

## Italianità, territorio... Intanto le nostre banche sono le più salate per i clienti.

«Indubbiamente l'arrivo di banche straniere serie ed efficienti, come la Bilbao, porterebbero concorrenza e riduzione dei prezzi. Ma queste banche devono rispettare le regole e noi da parte nostra dobbiamo dimostrare che esse valgono per tutti, che abbiamo arbitri imparziali. Non mi pare quello che sta avvenendo in questi giorni. Già pochi stranieri inve-

stono in Italia, se poi perdiamo credibilità...».

## Il Monte si è tenuto finora alla larga da fusioni. Ma ha la dimensione per un mercato ormai europeo?

«La politica, noi politici, dobbiamo definire le regole, non entrare nelle strategie economiche. Da quello che leggo, Mps cerca acquisizioni a Est. La questione della dimensione esiste. Non a caso Mussari ha indicato la strada dell'attacco, della crescita. Il rischio è però che eventuali fusioni diluiscano troppo la quota della Fondazione, che deve restare l'azionista di riferimento, pena la fine del legame col territorio».

## Bene quindi ha fatto a non seguire Unipol nella scalata alla Bnl?

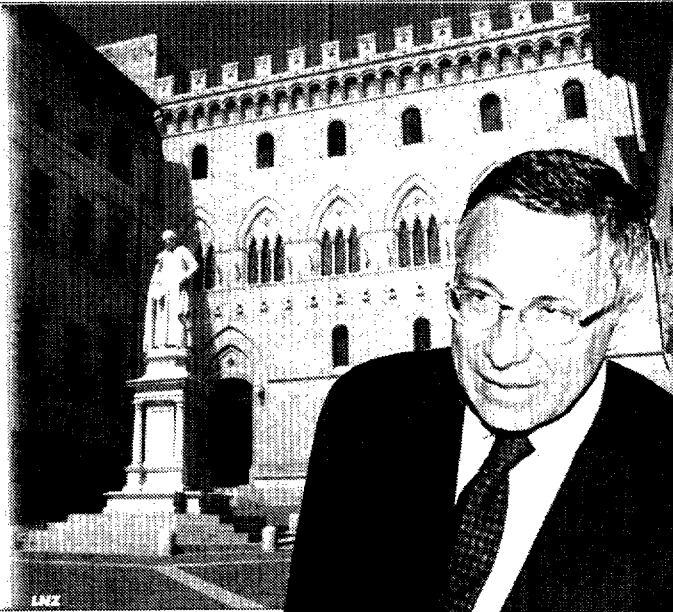
«Che abbia fatto bene lo dice la Borsa: il titolo è volato. Ma ha fatto bene perché le azioni Bnl costavano troppo, più del doppio di quando il Monte aveva spuntato tre anni fa, quando l'acquisto fu bloccato da Fazio pur ritendolo una operazione "sana e prudente". Oppose il veto perché la quota della Fondazione non scendeva sotto il 20%: un tetto assolutamente non previsto dalla legge. Già allora l'arbitro non era imparziale».

## La finanza rossa esiste? C'è una sola regia per Monte, Unipol, cooperative?

«D'Alema ha detto di recente che la finanza rossa è una scemenza. E la vicenda del Monte che ha mollato Unipol sulla Bnl ne è la conferma. Anche se per Unipol non è stato un brutto affare: una assicurazione ha bisogno di sinergie con le banche per distribuire agli sportelli i suoi prodotti».

**CHI È FRANCO BASSANINI**

- È nato a **Milano** nel 1940
- **Professione** professore universitario di diritto costituzionale
- **Eletto** in Toscana, collegio 12-Siena Chianti
- È stato **ministro** per la funzione pubblica nel governo **Prodi** ('96-'98), nel secondo governo **D'Alema** e nel governo **Amato** ('99-2001).  
Sottosegretario alla presidenza del Consiglio nel governo **D'Alema** ('98-'99)
- Come **ministro** ha avviato un generale programma di riforma del sistema amministrativo
- **Socialista** della sinistra lombardiana, nel 1981 fu espulso dal Psi per aver sottoscritto un manifesto critico verso **Craxi**
- **Capogruppo Ds** in commissione affari costituzionali, membro direzione nazionale Ds
- **Tempo libero:** alpinismo, sci, tennis, musica classica



**Franco  
Bassanini**